

Scarpe & Cervello 2009



LEGAMBIENTE

Domenica 4 ottobre 2009

Un grande porto industriale e i paesaggi della bassa: da San Giorgio di Nogaro a Marano Lagunare

Ritrovo ore 9,30 di fronte alla chiesa di Porto Nogaro



Non sempre le infrastrutture portuali hanno un carattere paesaggistico positivo. La grande area industriale di San Giorgio di Nogaro, per esempio, non brilla per la qualità degli spazi attrezzati in riva all'Aussa-Corno. Le politiche urbanistiche a partire dagli anni '30 del Novecento hanno voluto disegnare un futuro industriale ai territori della bassa friulana, quasi in contrapposizione al precario sistema ambientale dell'area. Le grandi bonifiche e l'infrastruttura portuale-industriale hanno modificato in modo sostanziale la percezione di questi luoghi. Ai grandi volumi della zona produttiva si contrappongono le grandi superfici dedicate a una agricoltura industrializzata.

Dopo aver visitato i paesaggi dell'industria attraverseremo la campagna alternando sguardi ai boschi planiziali, alla laguna e alle bonifiche, fino a giungere a piedi nella piccola cittadina lagunare.

I motivi della visita

Le infrastrutture portuali un tempo erano molto più diffuse. Nel medioevo moltissimi piccoli porti erano stati attrezzati lungo qualsiasi corso d'acqua navigabile. Soprattutto gli ambiti della Bassa udinese erano punteggiati da queste teste di ponte sulle quali confluivano le poche strade che solcavano le grandi paludi sfruttando i rialzi dei dossi delle antiche alluvioni. Il paesaggio della bassa pianura era per lo più acqueo e poco abitato, costellato da enormi boschi umidi e da grandi specchi di acqua immota.



Tra gli anni '20 e gli anni '30 la situazione cambiò in modo radicale. I consorzi di bonifica e alcuni grandi proprietari iniziarono a drenare i suoli convogliando le acque verso le nuove idrovore a gasolio. La bassa divenne un territorio fertile e produttivo ponendo il problema dello smercio della grande produzione che questi territori potevano produrre. Sorsero così nella bassa alcuni grandi impianti industriali per la trasformazione. Si pensi a Torviscosa (1937) e alla grande distilleria d'alcool di Cervignano.

Non bastava produrre ma bisognava anche trasformare il prodotto già sul luogo. Nacque così, in modo programmato, la prima esperienza industriale della Bassa.

Molti anni dopo, a seguito del primo Piano Urbanistico Regionale (1978), a valle della piccola banchina portuale di Porto Nogaro fu creata dalla regione una grandissima zona industriale che nelle intenzioni doveva essere una delle maggiori del Friuli. Un grande settore della bonifica, posto in una posizione fragilissima dal punto di vista ambientale fu strutturato per ospitare fabbriche e attrezzature portuali distribuite lungo l'Ausa. Un settore della pianura caratterizzato da ampi campi, praterie e residui di boschi divenne uno dei paesaggi più 'moderni' della regione.

L'intenzione di questa camminata è quella di scorgere conflitti, memorie e i cambiamenti in corso su una ampio tratto di pianura perilagunare ponendoci il problema delle trasformazioni a venire. Infatti, vanno tenuti in considerazione sia il fenomeno di consolidamento del porto e della zona industriale, sia le grandi trasformazioni della pianura coltivata. Una pianura che ha avuto un grande successo nell'era del mais e della soia e che si sta preparando per l'età delle biomasse.



Modalità dell'escursione

Formeremo il gruppo degli escursionisti presso la frazione portuale di San Giorgio, appunto Porto Nogaro. Una piccola borgata posta sulle rive dell'Ausa e caratterizzata da un insediamento minuto ormai fagocitato dal grande complesso industriale.

Poco a valle rintracceremo il primo insediamento produttivo riconducibile alla prima metà del secolo scorso e oggi in completo abbandono. La bella architettura industriale e l'ampia banchina portuale ancora in uso ci permetteranno di cogliere un paesaggio archeologico seppure abbia meno di un secolo di vita. Da qui potremo osservare anche i territori di Torviscosa.

Quasi come da manuale nella teoria degli iperpaesaggi in meno di cento metri ci troveremo all'interno di una dimensione completamente diversa, quella della zona industriale moderna. Un ambiente non diverso dalle zone industriali che conosciamo, solo molto più dilatato e rarefatto nell'enorme dimensione degli spazi pubblici.

Avremo modo di parlare così anche dei brutti paesaggi che sono uno dei nuovi temi posti all'ordine del giorno del dibattito sui luoghi dalla Convenzione Europea sul Paesaggio. Percorreremo un tratto di questa moderna urbanizzazione fino a fermarci sul bordo della stessa per constatare lo stridente contrasto tra il paesaggio, pure moderno, del territorio agricolo e quello delle industrie.

Inizieremo ad attraversare la grande bonifica raggiungendo la zona del Zelina, uno dei pochi tratti di pianura in cui è ancora percepibile la morfologia delle acque che hanno formato questi suoli.

Costeggiando boschi planiziali coltivati e grandi proprietà agricole raggiungeremo l'argine della conterminazione lagunare per percepire il paesaggio della laguna camminando lungo l'argine.

Lo faremo non senza difficoltà perché anche se quello del bordo lagunare è uno dei più piacevoli paesaggi della regione, in realtà non esiste ancora nessuna attrezzatura per la frequentazione e a tratti l'argine è invaso dalla vegetazione (portate cesoie e roncole).

Lungo l'argine raggiungeremo il più importante porto della gronda lagunare: Marano, la fortezza un tempo veneziana.

L'escursione finirà all'interno del Parco dove potremo visitare le originarie forme dell'allevamento del pesce in laguna.

Complessivamente si tratta di percorrere circa 15 chilometri a piedi con arrivo previsto per le ore 16,30.

Per partecipare

Per arrivare al punto del ritrovo percorrete l'autostrada o la statale triestina fino a San Giorgio di Nogaro. Porto Nogaro è posto due chilometri a valle del centro principale lungo la strada che porta alla zona industriale. Il ritrovo è previsto nei pressi della piccola chiesetta del villaggio.

L'escursione prevede una lenta passeggiata a piedi in pianura con una sosta da stabilire per il pranzo Pranzo al sacco.

Per il tardo pomeriggio, per festeggiare la chiusura dell'esperienza di quest'anno di Scarpe e Cervello, abbiamo previsto, anche per gli amici che ci vorranno raggiungere in auto, uno spuntino con un piatto di fritto misto e vino nero presso il centro visite del parco.

Per ogni necessità il giorno dell'escursione contattare Moreno 340 8645094

Scarpe & Cervello 2009



“Ma avviene per i paesaggi ciò che avviene per gli uomini, i quali hanno un volto segnato dalla vita trascorsa e, nello stesso tempo, un altro volto, sempre presente ma nascosto finché non si manifesta, di tanto in tanto, in tutta la sua chiarezza: il volto del loro futuro.”

Gregor Von Rezzori *Un ermellino a Cernopol*, Edizioni Studio tesi, 1989, Pordenone, pag. 30

Infrastrutture e paesaggi

Le infrastrutture sono quei servizi alla città e al territorio che costruiscono il telaio dell'insediamento urbano o agricolo. Strade, sistemi di adduzione o smaltimento delle acque, strutture di produzione e approvvigionamento energetico, aree attrezzate per gli scambi sono gli strumenti del nostro modo di governare e abitare il territorio.

Attraverso le infrastrutture l'ambiente viene progressivamente attrezzato e organizzato per produrre e vivere. I diversi periodi storici hanno visto diversi livelli dell'infrastrutturazione territoriale ma oggi più aumentano le relazioni e gli scambi e più il rapporto, spesso conflittuale, tra reti infrastrutturali e paesaggi è diventato un argomento consueto del dibattito pubblico. I tecnici leggono il problema delle infrastrutture utilizzando un orizzonte sincronico che si contrappone a quello dei conservazionisti, che invece applicano modelli di lungo periodo. Il risultato è spesso lacerante, come si è visto in occasione della definizione del Corridoio paneuropeo V.

Con questa edizione di Scarpe & Cervello abbiamo intenzione di indagare proprio il rapporto che intercorre tra le infrastrutture, antiche e moderne, e i territori interessati dalle stesse. Il “laboratorio nomade” sui paesaggi avrà modo di percorrere particolari ambienti della regione cogliendo in modo nuovo e non polemico il rapporto tra le attrezzature territoriali e i luoghi che le contengono o che ne vengono attraversati.

Durante le nostre escursioni visiteremo anche infrastrutture “fossili” che pongono il problema del loro riutilizzo. In alcuni casi antiche infrastrutture di collegamento possono diventare straordinari itinerari per osservare i luoghi, altre volte invece l'infrastruttura ha determinato l'irreversibile trasformazione del paesaggio contermini. Segnando pesantemente anche la storia degli uomini come nel caso della diga del Vajont.

Durante questa serie di escursioni percorreremo sentieri che innervavano campi e coltivazioni, strade più o meno antiche, linee ferroviarie dismesse, canali di irrigazione, strutture portuali, dighe, argini, ecc. interrogandoci di volta in volta sul rapporto tra l'attrezzatura territoriale e il contesto ambientale.

Scarpe & Cervello è la campagna di Legambiente del Friuli Venezia Giulia che dal 1994 si interessa ai luoghi proponendo una originale forma di incontro che privilegia gli ambienti e la loro lettura dall'interno. Il laboratorio si sposta durante tutto l'anno nelle diverse regioni del Friuli V.G. per

indagare il valore o il dissesto dei paesaggi e proponendo conversazioni e dibattiti da “dentro” i luoghi.

La carovana di Legambiente inizia ad aprile e smette la sua attività ad ottobre permettendo ai cittadini di collaborare a un processo di conoscenza e di elaborazione di idee che poi saranno rese esplicite dalle ufficiali prese di posizioni dell’associazione. L’esperienza, infatti, sviluppa il concetto che solo la frequentazione dello spazio fisico e la conoscenza diretta dei fenomeni che su questo si sono prodotti nel tempo può condurci a una completa lettura dei luoghi. Le scarpe, usate non in termini personali ed edonistici, creano l’occasione per ragionare sulle trasformazioni territoriali confrontandosi direttamente con il modo di sentire delle comunità locali.

La nostra scala di approccio al territorio sarà quella del dettaglio. Gli ambienti verranno letti come dei “microcosmi” nel tentativo di impedire che una visione territoriale, per così dire, “dall’alto” finisca per collocare in categorie omologanti le specificità dei territori più minuti.

Noi proponiamo una valorizzazione della presa di coscienza che le comunità locali dovrebbero avere, e a volte hanno, del loro territorio, invertendo i flussi informativi che attraversano la piramide dell’amministrazione pubblica. Proponiamo, infatti, un’attenzione agli ambienti culturali che dai comuni, attraverso le provincie, arrivi alla regione (dal locale al globale) garantendo una tutela minuta e di dettaglio all’interno di un quadro politico e normativo a scala regionale.

Secondo noi paesaggi, beni culturali, siti archeologici, biotopi, riserve comunali, potrebbero essere cartografati con puntualità all’interno di un processo di pianificazione che deve coinvolgere la comunità locale rendendola protagonista e attore principale di questa specifica politica territoriale. L’anno scorso la campagna ha cercato di esplorare il concetto di confine nel paesaggio, interrogando il territorio con uno spettro ampio di accezioni possibili e superando l’idea del confine di stato. Nel 2009 cercheremo di declinare in più modi il concetto di infrastrutture nel tentativo di allontanarci da preconcetti moralistici.

La campagna

Rispetto al contesto culturale, normativo ed operativo, a livello nazionale e nella realtà regionale, si è ritenuto importante che un’associazione come la nostra si attivi con le forze di cui dispone per riproporre l’attenzione sui temi del paesaggio e del governo del territorio in questa regione.

Il modo scelto è quello più diretto e concreto possibile: entrare “dentro il paesaggio”, iniziare cioè un’esplorazione dei numerosi e diversi luoghi del nostro territorio per riconoscerne e apprezzarne le singolarità, i valori ed anche le problematichità.

Si tratta in sostanza di una serie di escursioni in luoghi noti e meno noti, da percorrere e guardare comunque in modo nuovo, condividendo sensibilità e attenzioni diverse, saperi esperti ed esperienze comuni. Visiteremo paesaggi naturali e costruiti, densi di storia o contemporanei, luoghi del quotidiano e spazi inusuali. Cercheremo di riconoscere e interpretare i segni della terra e quelli della fatica dell’uomo, le armonie e le dissonanze del paesaggio e ciò che esse significano.

L’iniziativa, oltre al valore immediato rappresentato dalle escursioni, si propone come obiettivo quello di costruire un sistema di conoscenze e di esperienze il più possibile organico e, per certi versi, originale. Questo potrà essere pubblicizzato e diffuso come contributo dell’associazione ad una nuova consapevolezza da parte della comunità e delle istituzioni dei valori e dei problemi del nostro territorio.

Proprio quest’opera di sensibilizzazione e di condivisione di conoscenza rappresenta la sostanza della campagna. Solo da una rinnovata e diffusa coscienza dell’importanza e del significato del nostro patrimonio territoriale può prendere forma e vigore una domanda sociale di norme e politiche attive di tutela alla quale chi governa la nostra regione dovrà dare adeguata risposta.

ISTRUZIONI PER L'USO

Il nostro obiettivo primario è quello di muovere l'interesse della stampa e della comunità locale e regionale verso il problema della tutela dei luoghi. Durante il percorso vedremo di incontrare amministratori, popolazione e studiosi con i quali dialogare promuovendo il recupero culturale e ambientale del territorio e delle sue forme.

Questa iniziativa ha lo scopo di introdurre chi ci seguirà alla lettura e alla frequentazione di alcuni luoghi del Friuli che riteniamo possano essere percepiti solo se si è “dentro”.

Cosa portarsi al seguito

Per motivi logistici ogni partecipante dovrà avere uno zaino per l'escursione nel quale vi consigliamo di inserire una mantella impermeabile o K-way, una borraccia per l'acqua, maglione, ed un eventuale cambio di biancheria.

E' evidente che daremo seguito all'escursione solo se ci sarà il bel tempo.

Difficoltà

L'itinerario è adatto a tutti. Anche per questo si presta anche ai bambini, l'obiettivo non è quello di stabilire dei record di velocità, ma quello di “esplorare” insieme la zona attraversata.

Molto tempo sarà dedicato all'osservazione dei luoghi.

La tessera di Legambiente

Per partecipare all'iniziativa non è necessario essere iscritti a Legambiente seppure, per i nostri interessi generali, questa adesione sia caldeggiata. Chiedete la tessera.

Partenza e ritrovo

Chi vuole partecipare all'iniziativa deve presentarsi al punto di ritrovo scritto nel programma. Alla fine dell'escursione riaccompagneremo gli autisti a riprendere le auto lasciate al punto di partenza.

Vettovagliamento

Il pranzo di norma sarà frugale e al sacco. Dove precisato ci sarà la possibilità di accedere a forme di ospitalità locale di qualità fruendo di locali e ristoranti dotati di un particolare valore aggiunto.

Ogni partecipante penserà a sé, ma se qualcuno porta vino e dolci anche per gli altri sarà particolarmente apprezzato.

Modalità di partecipazione

Preferibilmente siete pregati di dare la vostra adesione preventiva agli indirizzi di posta elettronica. Chi avrà prenotato avrà la precedenza. Se, a insindacabile giudizio degli organizzatori, ci fossero troppe adesioni all'iniziativa si riterranno valide le prenotazioni arrivate per prime presso i due indirizzi di posta elettronica.

Lo spirito di collaborazione

L'esperienza escursionistica di Legambiente ci ha insegnato che questo tipo di iniziative funziona se c'è all'interno del gruppo qualcuno che si assume l'onere di gestire: soste, pausa pranzo, tempi, eventuali variazioni dell'itinerario e quant'altro. Chi aderisce all'escursione deve essere in grado di rispettare i tempi e le modalità di visita che saranno di volta in volta esposti dall'organizzazione.

Soprattutto ricordatevi che questa è una iniziativa di volontariato che ha il fine di proporre all'attenzione regionale una questione culturale di grande importanza: la richiesta di un progetto di valorizzazione e pianificazione dei paesaggi naturali e culturali friulani.

Aderendo all'iniziativa ci darete una mano a far arrivare questo messaggio direttamente in Regione, quindi non aspettatevi un'escursione preconfezionata.

NON SIAMO UN'AGENZIA TURISTICA!

Chi vuole partecipare a questa iniziativa deve essere motivato e deve avere voglia di collaborare.

Per informazioni:

Moreno Baccichet: 043476381, oppure 3408645094, bccmrn@unife.it

Legambiente del Friuli Venezia Giulia: 0432 295483, info@legambiente.fvg.it,

Informazioni aggiornate saranno inserite nel sito dell'associazione: www.legambiente.fvg.it